

RIUNIONE CHOC IN REGIONE: I SACRIFICI E I TAGLI NON SONO BASTATI A FAR QUADRARE I CONTI

Amt, un mese per evitare il fallimento

Dimezzati i fondi dei trasferimenti statali. «Così rischiamo di non superare il 2012»

ROBERTO SCULLI

ISACRIFICI non basteranno. E perfino i tagli fatti - assieme a quelli che si potranno ancora fare - saranno una piccola goccia in un oceano di rosso profondo. Se nulla cambierà, e in fretta, se non arriveranno almeno una parte dei fondi che lo Stato ha trasferito negli ultimi anni per sostenere il trasporto pubblico, Amt non supererà il 2012. Ora c'è anche una data, oltre alla quale tenere a galla il vascello, oggi destinato agli abissi, diventerà impossibile o quasi. Entro il 30 novembre gli amministratori di Amt hanno bisogno di sapere quanti fondi avranno a disposizione per l'anno prossimo. «Ci sono dei bilanci da compilare, un budget da prevedere», sospira il presidente di Amt, Ermanno Martinetto. E di poco conforto è che nella stessa situazione ci siano, oltre alle "cugine" liguri, le aziende di trasporto di mezza Italia. Senza quelle risposte, si va incontro alla paralisi e alla morte. «Sembra che a nessuno importi della sciagura che incombe sul trasporto pubblico», dice il vice sindaco, Paolo Pissarello.

Una bomba a orologeria che ticchetta furiosamente, destinata ad aggiungersi all'altra, drammatica

vertenza che trascina e colpisce in tutti i sensi la città, quella di Fincantieri. Il trasporto pubblico - nella sola Liguria impiega quasi cinquemila persone - senza un paracadute che non appare essere in agenda nel giro di un anno sarà letteralmente smantellato. «Abbiamo già chiesto sacrifici ai cittadini - insiste Pissarello - e sacrifici li ha fatti anche il Comune decidendo di sostenere il trasporto in tutti i modi. Qualcosa in più si può fare. Possiamo unificare le aziende, razionalizzare, ma la voragine che abbiamo di fronte non la si colma».

Ieri mattina, durante una nuova convocazione, in Regione, degli "stat generali" del trasporto pubblico, la situazione non si è mossa da un virgola. Accade ormai da mesi. Le cifre sono da tregenda. La sola Amt rischia di vedersi cancellare dai 15 ai 20 milioni di finanziamenti. Un baratro composto non soltanto dai trasferimenti statali destinati ai trasporti. L'altra variabile impazzita è quella dei tagli orizzontali a tutto ciò che da Roma arriva alle Regioni. Vale a dire, la Regione Liguria riuscirà a mantenere i 119 milioni di euro di finanziamenti per il trasporto su gomma e quello ferroviario? Ancora, non sarà costretta a compensare la sfor-

biciata complessiva attingendo proprio da quelli destinati al trasporto?

Per comprendere l'impatto che può avere un black out dei trasferimenti dello Stato e della Regione basti un dato: l'Amt incassa circa 70 milioni in un anno con i biglietti e gli abbonamenti, ma questi soldi sono soltanto il 35-40 per cento di quello che l'azienda ha bisogno per funzionare.

Il tempo passa, mentre all'orizzonte galleggiano ancora soltanto due salvagente. «Il decreto sviluppo, la manovra parallela». Oltre, dice Martinetto, è il buio. «Non è questione di volontà, il codice civile ha delle regole». Capitale sociale, soglie di indebitamento: dietro ai tecnicismi, si cela una regola chiara. Le società che non stanno in piedi vanno liquidate.

I sindacati, per ora, non metteranno in campo proteste. E, in una nota sottoscritta da tutte le sigle, attaccano l'amministratore delegato di Amt Paolo Cervetti. «Dovrebbe piantarla di minacciare i dipendenti con lo spettro del fallimento e invitandoli a trovarsi un altro lavoro». Andrea Gatto, leader della Faisa, è ancora più chiaro: «I lavoratori non pagheranno le conseguenze di tutto questo. Se vogliono il conflitto sociale, ebbene lo avranno».

sculli@ilsecoloxix.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA